

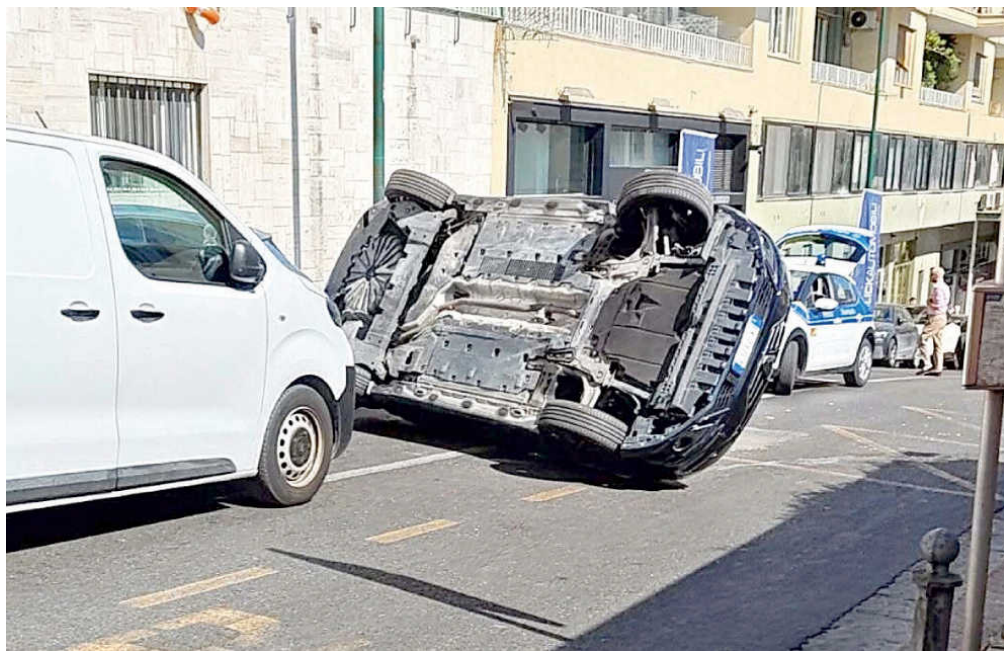
# Via Orazio, Suv si ribalta ferita la conducente

L'incidente alle 8. Strada chiusa per due ore, viabilità in tilt. La donna che era alla guida portata in ospedale in codice giallo. Polemica dei residenti: "Servono dossi e più controlli"

L'impatto è stato rocambolesco e inizialmente ha fatto temere il peggio. La conducente della Renault Megane che si è ribaltata ieri mattina in via Orazio dopo essersi scontrata con tre auto, due in sosta e una in transito nella corsia opposta, è stata trasportata cosciente in ospedale, per accertamenti, in codice giallo e non in codice rosso come spiegato in un primo momento. L'incidente avvenuto in via Orazio e la dinamica con cui si è sviluppato riacendono però le polemiche sulla sicurezza stradale in città e nella zona di Posillipo.

Sul posto sono intervenuti gli agenti dell'unità operativa San Giovanni della polizia municipale agli ordini del sottotenente Vincenzo Cirillo, responsabile anche del reparto infortunistica stradale. L'incidente è accaduto poco dopo le 8 del mattino all'altezza del civico 14, sul lato di Mergellina. La Megane guidata da una donna di 62 anni procedeva in salita in direzione di via Petrarca. Per cause ancora da accertare, l'automobilista ha perso il controllo della macchina ed è finita prima addosso a due auto in sosta vietata sulla sua destra, poi contro una Fiat Punto guidata da un'altra donna che scendeva nella corsia

➔ L'incidente in via Orazio con l'autovettura ribaltata



opposta, lungo via Orazio, verso Mergellina. A causa dell'impatto, la Megane si è ribaltata sul fianco sinistro ed è finita al centro della carreggiata.

Tanto spavento per i presenti, fino all'arrivo dell'ambulanza del 118 con l'accertamento, da parte del personale sanitario, che le condizioni per le due donne non erano gravi. «Un miracolo che non siano stati coinvolti pedoni e passanti», è il commento dei numerosi presenti accorsi sul posto.

L'incidente ha avuto pesanti ripercussioni sul traffico. Via Orazio è stata chiusa per circa due ore, il tempo necessario per ribaltare e rimettere in carreggiata la Megane, affidata poi al marito della donna che intanto era stata trasportata in ospedale. Fino alle 10,30 è stata sospesa la linea bus C21 di Anm che collega Mergellina

con la parte alta di Posillipo.

Le immagini dell'incidente sono state diffuse sui social da più esponenti della prima Municipalità, tra cui il vicepresidente Marcello Matrusciano e i consiglieri Lorenzo Pascucci e Gianni Caselli. Questi ultimi chiedono «azioni urgenti» e, insieme con il deputato di Avs, Francesco Emilio Borrelli, denunciano «un sistema sempre più pericoloso e fuori controllo».

La municipale agli ordini del comandante generale Ciro Esposito, oltre ad aver effettuato i rilievi del caso, ha acquisito più testimonianze. Al vaglio anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. Da una prima ricostruzione, le cause dell'incidente sarebbero riconducibili non tanto alla velocità, ma a una distrazione di chi era al volante fino a provocare la perdita di control-

lo dell'auto.

Via Orazio non risulta tra le strade con il maggior numero di incidenti in città: 14 con undici feriti lievi quelli riscontrati nel 2024. I dati sono più alti nella vicina via Petrarca, con 39 incidenti e 31 feriti lo scorso anno. Più residenti hanno però sottolineato la presenza di auto parcheggiate in sosta vietata su entrambi i lati della carreggiata, anche in curva: «Una situazione che aumenta la pericolosità di via Orazio che ha una pendenza molto ripida - spiegano alcuni abitanti del posto - Negli anni ci sono stati più incidenti gravi e questo è un punto dove si tende a correre nonostante il limite di 30 all'ora. Dossi e rallentatori sarebbero forse da prendere in considerazione». — **PA.POP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Mariniello della Polizia stradale

## L'INTERVISTA

**Il vicequestore Mariniello**  
“Estate sicura alla guida velocità e uso del telefono sono i rischi principali”

L'esodo dalle città, la movida e l'emergenza caldo. Il vicequestore Valentino Mariniello, dirigente del centro operativo polizia stradale di Napoli, spiega come saranno rinforzati i controlli su strade e autostrade in vista dell'estate e quali raccomandazioni adottare per viaggiare sicuri: «Oltre alla velocità - spiega - la principale causa di incidenti è la distrazione, spesso associata all'uso del telefono alla guida».

### Cosa aspettarsi per questo weekend da bollino rosso?

«Negli ultimi anni non si viaggia più tutti negli stessi orari. I ponti del 25 aprile e del primo maggio sono stati comunque un banco di prova. I punti nevralgici restano l'autostrada A2 del Mediterraneo, le intersezioni della A30 con la A1 e la A2, i litorali flegreo e domitico con il "mordi e fuggi" per il mare e i locali notturni, nonché la Tangenziale, una strada che ha visto una forte diminuzione degli incidenti soprattutto mortali grazie all'introduzione del sistema tutor nel 2009».

### Ci saranno controlli per prevenire furti e rapine nelle aree di sosta?

«Saremo presenti con agenti in borghese. La polizia stradale sarà in campo con più servizi straordinari e sono previsti inoltre controlli frequenti sull'uso di sostanze stupefacenti e sullo stato di ebbrezza, in particolare nei luoghi della movida, con l'ausilio di personale sanitario».

### Come affrontare in sicurezza un viaggio con l'emergenza caldo?

«Trovare in coda è da prevenire nei giorni da bollino rosso o nero. I picchi di calore possono inficiare sulle condizioni psicofisiche: quando ci si mette alla guida, la stanchezza deve essere sotto controllo. Ed è importante avere un veicolo idoneo e munirsi di scorte di acqua in auto, soprattutto per anziani e bambini».

### Quali altre raccomandazioni?

«Oltre al rispetto dei limiti di velocità e a evitare distrazioni alla guida, bisogna mantenere sempre la distanza di sicurezza per reagire in tempo ed evitare tamponamenti. La corsia che va occupata è quella di destra, non la centrale, per agevolare il sorpasso e lo scorrimento della circolazione. D'estate aumenta il numero di centauro, i più esposti in caso di incidente, per cui è necessario prestare attenzione. Inoltre, l'uso della cintura, sempre. Questa infrazione è molto diffusa ed è uno dei temi che affrontiamo nelle nostre attività di sensibilizzazione e di informazione con i cittadini e le scuole».

— **PA.POP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uccisa dalla statua, rinviati a giudizio i genitori del bimbo accusato del lancio

Il bimbo non è imputabile  
La coppia: "Non è stato lui"  
Il padre di Chiara Jaconis:  
"Avrebbero dovuto chiederci scusa due anni fa"

di **DARIO DEL PORTO**

Sarà il processo a scrivere l'ultima parola sulla tragica morte di Chiara Jaconis, la turista padovana di 30 anni travolta e uccisa, il 15 settembre 2024, in via Santa Teresella agli Spagnoli, da una statua caduta dall'alto verso il basso.

Al termine dell'udienza preliminare sono stati rinviati a giudizio, con l'accusa di cooperazione in omicidio colposo, i genitori del bambino di 13 anni che, nella ricostruzione della Procura, avrebbe lanciato l'oggetto dal balcone di casa. La coppia, entrambi stimati professionisti, ha sempre energicamente escluso il coinvolgimento del nucleo familiare nella drammatica vicenda. Ad avviso degli inquirenti, invece, i coniugi sarebbero stati consa-



➔ Fiori in via Santa Teresella agli Spagnoli nei giorni del settembre 2024 sul luogo dove Chiara Jaconis fu travolta e uccisa da una statuetta precipitata da un palazzo

pevoli del fatto che già in passato il figlio aveva lanciato oggetti dal balcone.

Per il ragazzino la magistratura minorile ha disposto l'archiviazione in quanto non imputabile. La difesa dei genitori, rappresentata dall'avvocato Carlo Bianco, ha fatto ricorso in appello perché chiede l'assoluzione nel merito del figlio.

Ma intanto dovranno affrontare il processo che inizierà il 23 ottobre prossimo davanti al giudice monocratico della prima sezione del tribunale. Per i pm Raffaele Barela, Ciro Capasso e Vincenzo Piscitelli, la coppia avrebbe dovuto rafforzare ulteriormente le

protezioni agli infissi, chiusi con inferriate e chiavistelli ma, è la tesi dell'accusa, non abbastanza da impedire quanto accaduto. Inoltre, i genitori non avrebbero vigilato sul figlio e avrebbero lasciato nella sua disponibilità manufatti ornamentali come quelli che hanno determinato la tragedia.

Le indagini hanno ricostruito che, quel pomeriggio, furono gettati dall'alto verso la strada una statuetta raffigurante il faraone Akhenaton, del peso di 2,2 chilogrammi, e un busto della regina Nefertiti di 4,6 chilogrammi. Entrambi sono andati in frantumi, dunque non è stato possibile stabilire quale abbia colpito la povera Chiara. Gli

imputati hanno sempre disconosciuto quelle statuine. La famiglia Jaconis si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Giuseppe Pavan. In udienza preliminare, ieri mattina, le due famiglie si sono ritrovate per la prima volta nella stessa aula. «Sì, è vero - dice a *Repubblica* Gianfranco Jaconis, il papà di Chiara - ma non ci siamo scambiati sguardi né altro, Ci siamo ignorati. Me lo aspettavo, la loro strategia è tesa a dimostrare che non è stato il figlio. Se adotti questa linea, non puoi chiedere scusa di nulla, perché non sei stato tu. Per noi invece vale il contrario. Avrebbero dovuto chiedere scusa due anni fa e forse, oggi, staremmo parlando di altro».

La famiglia Jaconis chiede giustizia e aspetta il dibattimento: «Eravamo tranquilli che sarebbe stato disposto il rinvio a giudizio. Erano troppi, a nostro avviso, gli argomenti che conducevano in quella direzione grazie all'ottimo lavoro della Procura Napoli e degli avvocati che ci assistono». A quasi due anni dalla tragedia, dice Gianfranco Jaconis, «Chiara ci manca come il primo giorno. È come se fosse accaduto tutto oggi. Poi la vita ti insegna che, con lo scorrere del tempo, il dolore diventa cronico, ma non va mai via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA